

Sentiero "Valloni" - difficoltà media, 5 km con dislivello 150 metri.

Il sentiero, che prende il via da Porta Romana, il principale ingresso del centro storico di Barbarano, attraversa l'abitato e quindi prosegue all'interno del vallone tufaceo. Percorrendo la centrale Via Vittorio Emanuele si attraversa l'antico borgo medievale che ha conservato ancora oggi un fascino antico. Se da un lato gli abitanti costruirono imponenti mura per proteggere il paese, dall'altro sfruttarono le barriere naturali offerte dalle valli dei fossi Pisciarello e Canale. Ancora all'interno del paese, una deviazione vi condurrà al Punto di Interpretazione Belvedere situato alla confluenza delle due valli, dal quale è possibile ammirare il suggestivo ambiente dei valloni tufacei. Attraversata l'antica Porta Canale, si percorre una scalinata scavata nel tufo che conduce ai piedi dello sperone tufaceo su cui sorge il paese. Di fronte a noi un sentiero conduce all'Area Faunistica dei Rapaci. Girando a destra, invece, in fondo alla discesa, dopo circa 100 metri occorre girare sulla sinistra e attraversare il fosso per proseguire all'interno del bosco ripariale dominato da ontani, salici e pioppi. L'ambiente è molto suggestivo: felci, muschi e licheni ricoprono i grandi massi di tufo e il corso d'acqua crea piccoli salti e cascatelle. In realtà questo ambiente, che oggi appare verde e selvaggio, era un tempo densamente popolato. Le acque dei ruscelli muovevano i mulini e le sponde erano un susseguirsi di orti e coltivi. Le proprietà erano delimitate da muretti a secco oggi coperti da muschi e licheni. Costeggiando il fosso, che ci accompagna alla nostra destra, si supera il depuratore, appena visibile sul lato opposto del corso d'acqua. A testimoniare le antiche attività umane troviamo la Prima Mola, cioè i resti suggestivi di un antico mulino. Poco dopo, sulla sinistra si apre il "Grotton del mostro", una grotta dai soffitti molto alti.

Dopo circa 70 metri incontriamo un bivio: occorre proseguire il sentiero che si apre alla nostra sinistra. Qui è possibile sostare sulla panchina per alcuni minuti prima di proseguire il sentiero sul lato sinistro del ruscello. Superata la confluenza col limpido torrente, il corso d'acqua prende il nome di Fosso di Pisciarello. Pochi metri più a valle si incontrano i resti della Seconda Mola, chiamata anche "Mola di Mezzo". A valle della Mola, dalla parte opposta del fosso, si trova la "piscina": una pozza d'acqua perenne estremamente limpida che ospita una ricca fauna acquatica. A questo punto, alla nostra sinistra, si può percorrere una suggestiva deviazione che si inerpica sul costone della valle. Superato un tratto piuttosto accidentato, si giunge ad una piccola radura dove, per riprendere le forze, è possibile accomodarsi su una panchina di legno. Il sentiero percorre poi una suggestiva tagliata etrusca, la Cava del Castelluzzo, che fende le pareti tufacee fino a condurci sul pianoro sovrastante. Tornati alla "Mola di Mezzo" il visitatore può tornare indietro per lo stesso percorso, o avventurarsi lungo il sentiero mantenendosi sempre alla sinistra idrografica del Neme. Percorsi circa 650 metri, il viottolo attraversa il fiume e ci conduce alla spettacolare Terza mola, o "Mola di sotto". Mantenendo i ruderi del mulino alla nostra sinistra, si scende al piccolo lago alimentato da due cascate. Guardando le cascate, è possibile osservare sulla destra uno straordinario cunicolo scavato nel tufo, una volta utilizzato per deviare dalle pale del mulino le acque in eccesso. Il sentiero dopo alcune centinaia di metri esce dal Parco e prosegue per altri 3 chilometri circa, fino a raggiungere il caratteristico abitato di Blera. Durante il tragitto, in un ambiente naturale incantevole, decisamente integro e selvaggio, si incontrano ancora affascinanti resti di antichi mulini. Poco prima di giungere ai piedi dell'antico paese, il sentiero passa accanto al bellissimo Ponte del diavolo che risale al II secolo avanti Cristo. Per giungere all'abitato si percorre la via Clodia, si passa sotto al Lavatoio pubblico, quindi si risale per Via Piagge di Sopra fino a giungere alla Piazza Giovanni XXIII. Chi invece ha ancora forze da spendere, può concedersi un'ultima breve deviazione: attraversato il Ponte del Diavolo, si riprende l'antica Clodia e si sale alla Fontana di S. Sensia e alla grotta omonima che, secondo la tradizione, il santo eremita abitò nel V sec. dopo Cristo. Lungo tutto il percorso può essere necessario attraversare più volte il fiume, in relazione alla sua portata, alle condizioni della vegetazione o a eventuali smottamenti del terreno.